

1945 -  
Anno di  
lotta e di vittoria.

Zona I/I/I945

Eros.



MESSAGGI.....A T T R A V E R S O L ' E T E R E

(Una nostra stazione radio ricevente ha intercettato i seguenti messaggi segreti che pubblichiamo integralmente):

"A tutti i Garibaldini e a tutte le Fiamme Verdi giunga il mio più cordiale e fervido augurio di Comandante per un felice Nuovo Anno 1945, anno di liberazione e di vittoria."

F.to Monti

"Giunga a tutti i Partigiani il mio augurio di un Buon Anno che, trovandoci tutti uniti e compatti nella lotta comune, sarà foriero di vittorie per le armi partigiane."

F.to Eros

"A tutti i Partigiani che combattono con tenacia e, in quest'ora di particolari difficoltà stagionali, danno una magnifica prova del loro grande amore per la nostra Italia, giunga il mio fervido augurio di un Buon Anno."

F.to Franceschini

"Sia, questo nuovo Anno Partigiano, di augurio e di certezza per la prosperità, la pace e il sicuro avvenire della nostra Patria, per la quale tutto abbiamo dato, tutto diamo e tutto daremo."

F.to Miro

"Garibaldini della 32<sup>a</sup> Brigata Garibaldi! Fedeli alle nostre tradizioni di sprezzante audacia e di accanita volontà di lotta, ci trovi il Nuovo Anno al nostro posto di combattimento, pronti ad osare l'insuperabile per l'annientamento dei nemici."

Mariusco Zorro

"Fiamme Verdi della 1<sup>a</sup> Brigata! Il Nuovo Anno che ci trova più decisi che mai a continuare la lotta, sia portatore di definitivi successi e vittorie per le armi partigiane."

Italo Carlo

"Garibaldini della 26<sup>a</sup> Brigata Garibaldi! Vi giunga il nostro fraterno augurio di un felice Nuovo Anno. Facciamo il proposito, in questo primo giorno, di non dare un attimo di tregua al nemico e di attaccarlo sempre e ovunque."

Nino

Luigi

"A voi tutti Patrioti della Pianura, GAP e SAP, giunga il nostro fraterno ed augurale saluto. Che il Nuovo Anno ci porti la Vittoria per la quale siamo decisi a lottare con tutte le nostre forze."

I Partigiani della Montagna

"A tutta la popolazione della Provincia inviamo il nostro più cordiale augurio di Buon Anno. Che, ai sacrifici sofferti in cinque lunghi anni di guerra fascista, porti il meritato premio: la Pace!"

I Partigiani della Montagna

L ' I N V E R N O E ' G I U N T O

Alcuni mesi or sono, tra le File Partigiane, non si pensava certamente di dover passare l'inverno su questi monti, negli stessi luoghi che avevano visto i primi episodi di sacrificio e di valore dei Partigiani.

Quando cominciò l'offensiva degli Alleati, tutti eravamo convinti che in breve saremmo tornati alle nostre case vittoriosi e fieri del dovere compiuto; non fu così. L'offensiva Alleata, con l'inizio della cattiva stagione, rallentò il suo ritmo nel settore centrale, si cominciò ancora a pensare di dover rimanere quassù per molto tempo.

Era vero; ma non si era ancora arrivati alla realtà. Coloro che temevano questa realtà, per fortuna pochi, pensavano di cavarsela nei più svariati modi. "Andrò al piano, forse a casa." diceva uno.

"Passerò il fronte" diceva un altro. "Vedrai che il nostro Comando non ci farà passare l'inverno qui; man-



cheranno viveri, si gelerà dal freddo, scalzi e nudi come siamo" morava un terzo.

Queste e simili voci circolavano tra le file, forse a causa di una occulta propaganda sabotatrice che avrebbe voluto vedere fiaccata la ferrea volontà che animava i Partigiani. Attimi di scoramento presto superati.

Ora l'inverno è giunto, la prima neve si è fatta vedere anche sui monti più bassi e nessun Partigiano parla più di queste cose. Non si parla più di andare a casa, non si pensa più di passare il fronte.

Al piano ci sono GAP e SAP che "lavorano"; di là dal fronte ci sono gli Alleati e i nostri fratelli che combattono; al piano ed in collina, in collaborazione con SAP e GAP, si estenderà la nostra azione, buon mezzo per intensificare la nostra attività e superare gli ostacoli.

Restiamo dunque qui fino a quando i nostri Comandi lo riterranno necessario.

Viveri? ne avanzano! Vestiario? C'è ormai quanto basta, grazie a qualche lancio degli Alleati e alla Settimana del Partigiano.

Il popolo ci aiuta, è con noi, attende da noi la definitiva liberazione: non possiamo deludere la sua attesa.

Così si parla ora tra le File Partigiane, di fronte alla chiara e netta visione delle cose.

Benvenuto sia dunque l'inverno; lo accogliamo freddamente (come è freddo lui), lo supereremo come lo hanno superato i primi "ribelli" che ci hanno additata la giusta via per il raggiungimento della nostra luminosa meta.

Coli

\*\*\*\*\*

A L L E            D O N N E

Dalle colonne di questo giornale, che muove ancora ascosamente i primi passi, una parola per noi, Donne reggiane, che non dobbiamo né possiamo rimanere estranee ed indifferenti al movimento di Liberazione Nazionale.

Un ventennio di schiavitù morale, politica ed intellettuale ha piegato

l'animo di molte donne che, colpite da un destino comune ed ineluttabile, si sono piegate ad una passiva rassegnazione che deve essere vinta onde poterci inoltrare nella via della liberazione e della giustizia.

Donne Reggiane, è giunta anche la nostra ora!

Nessuna stolte commiserazione, nessun falso rimpianto del tempo che fu. Dimentichiamo il male quanto basta per non farne vendetta; ricordiamolo quanto basta per seppellire in noi la possibilità di commettere gli stessi errori che commisero coloro che ci fecero del male.

Le nostre sofferenze passate e presenti ci servono di ammaestramento. Non ostiniamoci in una passiva indifferenza, in un deleterio pessimismo e, a volte, in una condanna ingiusta e cattiva di quello che non conosciamo.

L'educazione dell'uomo si compie nella famiglia per opera precipua della donna e particolarmente della madre. Donne Reggiane, dobbiamo essere il lievito delle nostre famiglie e delle nostre case!

Prese dalle cure della famiglia che, specialmente in questi giorni, sono ardue, forse qualcuna ancora non ha avuto tempo di ascoltare la voce della Nuova Italia che ci chiama coi suoi diritti, spronandoci a nuovi doveri.

Se la nostra coscienza non si è avviata verso i nuovi, santi indirizzi, non ostacoliamo le decisioni dei nostri figli, non condanniamo i loro nuovi e spontanei impeti, non facciamo tacere la loro parola sincera. Non cerchiamo di soffocare nelle nostre famiglie quello che sarà domani il grido di tutti e che risuonerà su tutte le piazze d'Italia.

Una madre, al figlio unico che andava a raggiungere i Partigiani, diceva semplicemente: "Guido, in bocca al lupo, poi soggiungeva: "Fai il tuo dovere..."

Brava mamma! così tutte devono saper essere!

E noi spose, figlie, sorelle, fidanzate, anche, dobbiamo essere le collaboratrici fedeli ed intelligenti dei nostri uomini: dobbiamo essere, qualora ve ne sia necessità, le animatrici e le consigliere.



L'uomo è abituato a ritenersi,  
per spavalderia, un indipendente  
che non accetta consigli ed esor-  
tazioni da femminucce, ma poi espo-  
ne dubbi, delusioni, sogni, speranze  
alla donna e non solo accetta, ma  
desidera da lei approvazione e  
consiglio.

Quanto può fare la parola di una  
donna e specialmente della donna  
amata!

Non sia mai che un giorno noi  
dobbiamo con rincrescimento dire:  
"Io non c'ero....."

Gilda

IL RICORDO DEL PARTIGIANO----  
(Canzone)

Noi siamo i Partigiani  
l'Italia di domani,  
noi siam la giovinezza  
dell'italiano suol.  
Se fischia la mitraglia  
noi ne sentiam l'ebbrezza  
perchè è una carezza  
al nostro fiero cuor.

Non pianger mio tesor  
se al fianco tuo non m'è dato  
di restar,  
ma solo il mio pensier  
vola a te, cara, nel dolore e  
nel piacer.  
Un bacio ed un sorriso  
da questi monti porti a te il  
vento ognor:  
di questo cuore,  
giamaì non ti scordar,  
il Partigiano  
deve ritornar!

Il cuor d'una ragazza  
col suo sorriso abbaglia,  
durante la battaglia,  
il forte Partigian.  
Così la nuova Italia  
umana, ardita e giusta,  
contro il bestial fascista,  
tutt'una è nel lottar.

Non pianger mio tesor  
ecc.....  
.....

"UN'ARMA CHE NON SPARA E' UN  
TRADIMENTO:

TIENI PULITO IL TUO FUCILE!"

AI PARTIGIANI

La prima neve scende e imbianca i  
monti,  
l'accoglie una massa di fidenti,  
alle bufore e al sol temprati e  
pronti.

Scrutan veggenti dalle vette bianche  
e nel cuore temprato e reso forte  
racchiudon l'eco di vita e di morte.

Son Partigiani, son prodi d'Italia,  
figli inneggianti al libero destino  
che racchiudon l'ardor della  
battaglia.

Sul lor volto sereno e sempre lieto  
passa un fremer di vita e di vittoria  
simile ad un vessillo pien di gloria.

In voi saluto gli esseri immortali  
sorti da zolle che furon cruenta  
per aprirsi ad eterno volo d'ali.  
Tutta la storia, nel tempo avvenire,  
dell'Italia, compatta e fatta unita,  
canterà l'inno della nostra vita.

Kira

STARE IN GUARDIA

Nei pressi di....un Distaccamento  
è stato catturato al completo dal ne-  
mico che è piombato di notte sull'ac-  
campamento.

E' indispensabile un buon servizio  
di guardia, la trascuranza è colpevo-  
le. Le sentinelle vigilino, i Comandan-  
ti ispezionino, gli allarmi improvvi-  
si controllino. -Ci si dimentica del-  
la prudenza cospirativa, si scambia  
il cattivo lavoro per coraggio. Trop-  
pi conoscono accantonamenti e Coman-  
di, troppi parlano con tutti di cose  
che devono rimanere segreto militare,  
troppe staffette vengono direttamen-  
te a contatto con le nostre basi.

Si vigili, si taccia, si puniscano i  
chiacchieroni.

Troppe spie ancora nelle zone con-  
trollate, si ricerchino, si identifi-  
chino, si colpiscano senza remissione.

I 42 partigiani catturati, che furo-  
no in seguito fucilati dai nazi-fa-  
scisti, chiedono vendetta, ma essi han-  
no un monito per noi: state in guar-  
dia, compagni, attenti al nemico, difen-  
dervi con prudenza, attaccate con  
audacia!

(da "Il Combattente")

Morte all'invasore tedesco !!!



= EPOPEA GARIBALDINA =

(In memoria di " Enzo Bagnoli ")

Ancor ti vedo, o Enzo, sulle balze  
dei nostri monti, baldanzoso e fiero,  
mentre negli occhi ti brilla la speme  
dell'avvenire:

e ancor ti vedo là dove più dura  
ferve la lotta, là dove si muore,  
sempre fra i primi accorrere, animoso  
e animatore.

Chitrenta luglio, oh dei Garibaldini  
calvario e gloria ! Ci sbandammo, è vero,  
ma di tedesco sangue rossegiava

quel giorno il Secchia !

Fra l'orrido clangor di ferro e fuoco,  
fra micidiali scoppi e l'acre e denso  
odor di polve, fra i rosso-traccianti  
rai luninosi,

fra il fuggir de la gente e fra gli sprazzi  
d'isolate valor che invan contese  
le posizioni, avanzò la brutale

teutone possa

schiantatrice: ma, però, sullo spalto,  
irridendo il furor degli assaltanti,  
cantò lugubre la canzon di morte

la tua mitraglia !

Chitrenta luglio, oh dei Garibaldini  
gloria e calvario ! Solo contro cento  
fermo ripeti ancora la consegna:

"qui non si passa!"

Poi, nella cupa notte, tutto tace.

Pallida luna illumina l'osangue  
tuo inerte corpo, che pur stringe ancora  
l'arma arrossata.

Ma, nelle aspre vette protetttrici,  
nelle boscaglie, negli antri remoti,  
nei casolari, nei campi arriva l'eco  
delle tue gesta,  
e ognun si scuote, ognuno cerca ancora  
l'arma gettata e torna sulla breccia,  
alto fremendo il petto esulcerato

un giuramento:

"Non la stagione avversa oppur la lenta  
aspra vicenda della dura guerra,  
non le case bruciate, e non le arti

rubate o infrante,

non dai laceri piedi il sangue uscente,  
non delle mamme il pianto e delle spose,  
non il terror d'una morte atroce

là, sulla forca;

nulla ci spezzerà finchè l'Italia  
dai traditori e dal crudel nemico  
spazzata, torni ad essere l'Italia

libera ed una!"

NIEVO

\*\*\*\*\*



LETTERA ALLA REDAZIONE DE  
"IL GARIBALDINO"

DUE LANCI IN UN SOL GIORNO.

Caro Garibaldino,

ti sembrerà strano, ma non posso fare a meno di ricordarti in particolar modo in queste Feste.

Strano, poichè metà sono già passate. Ho sentito il tuo collega "Il Partigiano": parla molto bene! Non ho preso la parola perchè c'erano dei "nomi grossi": Monti, Eros, Franceschini, Miro ecc.; vengo ora.

So che per le Feste dell'Anno farai la comparsa e porterai a tutti i Garibaldini una buona parola, qualcosa di bello e di nuovo.

Ti prego di non cestinarmi ma di portare alla popolazione e agli Alleati un sincero ed affettuoso ringraziamento; ora te ne dirò il motivo.

Oggi, verso le dieci, se avessi visto, sono apparsi in cielo sette apparecchi che hanno incominciato a far la ruota e a lanciare. Frammischiati al loro rombo si udivano delle voci: "Fanno il lancio a noi, fanno il lancio a noi, viva gli Alleati!"

Chi correva all'impazzata, chi con carrette, chi con muli, chi con cavalli al galoppo; sembrava un finimondo.

In breve tutto scomparve. Gli apparecchi già si erano allontanati ed era subentrata la calma.

Mi volto. Chi vedo? Indovina!

L'intendente che veniva avanti con quell'aria di papà tanto caratteristica e con un sorriso ci chiama:

"Ragazzi! Vi ho portato qualcosa!"

Dietro di lui venivano due paia di buoi aggiogati a carri carichi di sacchi.

"Tiriamo corto poichè dobbiamo scaricare."

Mentre si scarica vediamo che è roba vecchia e nuova, vestiti borghesi e militari, coperte, scarpe, cappotti, ecc. Non puoi immaginare quale gioia provo e quale nostalgia nel vedere questa roba. Ci sono abiti vecchi e abiti nuovi, perfino dei veri stracci. Ma se pensi da dove vengono, se pensi che possono essere divise di qualche traditore fascista strappategli dai nostri valorosi compagni di lotta GAP e SAP, se pensi che forse qualcu-

no che ha il figlio quassù e si è tolto giacca e scarpe perchè gli giungano e lo ricoprano durante le rigide notti invernali, madri, sposi, sorelle con ardore e abnegazione hanno raccolto tutto e ce lo hanno mandato, tutto accettiamo di cuore, anche gli stracci. Quello che non può servire a noi servirà per fare qualche vestitino a qualche bambino che la ferocia nazifascista ha spogliato di tutto.

Dunque, caro Garibaldino, diglielo tu ai Partigiani che ci sono dei grandi cuori, generosi, che combattono con noi; sono i nostri fratelli italiani che dividono con noi ogni sacrificio.

Ringraziali, caro Garibaldino, e ringrazia anche gli Alleati da parte di tutti noi Partigiani.

Ciao e Buon Anno.

Bixio

\*\*\*\*\*

ULTIME NOTIZIE RADIO

Fronte Italiano=momentanea stasi delle operazioni a causa del persistere del maltempo. Scontri di pattuglie nei pressi di Bagnacavallo.

Fronte Occidentale=l'avanzata tedesca nelle ultime 48 ore non ha conseguito alcun successo. Gli obiettivi di Von Runstedt non sono stati raggiunti. E' in corso una violenta controffensiva. Affluiscono rinforzi alle truppe Alleate. 800 bombardieri, scortati da 700 caccia, hanno bombardato le retrovie tedesche.

Fronte Orientale= si combatte nella città di Budapest, dove truppe tedesche delle S.S. lottano disperatamente casa per casa. Reparti dell'Armata Rossa puntano su Bratislava.

In Austria e Slovacchia, tutti i cittadini sono mobilitati per la costruzione di trincee, postazioni, ecc.

\*\*\*\*\*



...TABACCO...  
...arrivato...  
...lanciato...  
...arrivata alla staffetta appena  
più... Comandante fa balzare dai  
nemici... luoghi i Partigiani;  
aveva la notizia che i tedeschi  
non... già circondato l'accompa-  
... sarebbe stata accolta in no-  
... così... Dove la ressa è  
... pressante è al terror... al Commis-  
... io, questo straordinario... dago che  
... acolosamente... di volun-  
... oso pacco di tabacco in una sigar-  
... etta e mezzo a testa.

Ma questa volta la manna è stata  
straordinariamente abbondante; dopo  
un laborioso conteggio (per ben 7  
volte i conti non tornano) con l'aiu-  
to di tutti i presenti si è giunti  
alla conclusione che ad ogni parti-  
giano toccheranno ben due sigarette  
ed una terza da dividere in tre, ed  
in più (fortuna insperata) rimangono  
ancora ben due pacchetti di trin-  
ciato spaccapalmi, la delizia dei  
fumatori. Altro laborioso conteggio,  
ben più difficoltoso del precedente;  
non è infatti la cosa più semplice  
il dividere questi quaranta gram-  
mi di tabacco tra ben 38 Partigiani  
tutti intransigenti e non disposti  
a farsi fregare.

Vani sono i tentativi del Commissa-  
rio di fare una giusta ed equa dis-  
tribuzione del trinciato, come del  
resto esige il principio da lui tan-  
to volte propugnato: "In Distacca-  
mento guai se mi accorgo della mini-  
ma parzialità...". Ma in pratica è una  
altra cosa. Infatti, pare al Commissario  
proprio ora che è più necessaria la  
tua dottrina, vieni non vigliacca-  
mente e, squagliandotela, cedi le ar-  
mi al Comandante: "Che s'arrangi lui,  
io non ce la faccio ad accontenta-  
re tutti, domani anzi farò presente  
al Comando di ritardare piuttosto  
una settimana di più, ma di mandare  
almeno tanto tabacco da non dover  
ricorrere alle bilancie che si usa-  
no in farmacia per distribuirlo...".

Con piglio un po' militare (non  
riesce a perderlo da quando l'hanno  
promosso) il Comandante entra in fun-  
zione, dopo aver messo una squadra  
col Bren in postazione e protezione  
dei due preziosi pacchetti di trin-  
ciato. - Povero Comandante, fai pe-  
na! tutto sudato, mentre i Partigia-  
ni tentano tutti assieme di dare il  
loro consiglio, nel vano tentativo  
di risolvere il problema che fin

...ora si dimostra insolubile. La  
...a... il... dante sa  
...a... a poco a poco  
... che ti nostri sempre...  
...ato e confuso nel risolvere  
l'arduo problema. Come potranno i  
Partigiani aver fiducia nel loro  
trascinatore delle future battaglie  
se non riesci a risolvere un pro-  
blema di capitale importanza quale  
è quello della distribuzione del  
tabacco?

Ma ecco una timida vocetta: è  
Timbo (il più piccolo, ma anche il  
più furbo) che una volta tanto si  
impone il tono imperativo dei vari  
capi-squadra e capi-nucleo: "Perché  
non fare le parti tra i vari capi  
squadra e che s'arrangino loro per  
la distribuzione?"

Bravo Timbo! Questa brillante opera-  
zione ti meriterà una citazione  
sul giornalino in voga tra i Parti-  
giani. E' presto fatto; il Comandan-  
te, ora più spigliato e franco,  
ha già fatto le parti di rito, già  
i vari gruppetti dei componenti le  
squadre intascano con calma e di-  
sciplina il pizzico di tabacco del-  
la loro razione. Cala la sera; la  
giornata è stata molto laboriosa,  
ma ora tutti sono beati mentre de-  
gustano il trinciato ed osservano  
le nuvolette di fumo che placida-  
mente si innalzano verso il cielo.  
Ed il fumo delle sigarette, sempre  
più fitto (ma non pensate al dom-  
ani... disgraziati??) ricopre,  
colle sue spire la movimentata sce-  
na così conclusasi.

Il sole cala dietro il Resegone  
arrabbiatissimo perché a lui non  
gli è toccato nulla. "E poi dicono  
che al mondo siamo tutti fratelli!"

Cicci

N.C.R. Bravo Timbo!! Il tuo consi-  
glio è stato veramente salomonico.  
(attento, però, di non scrivere sa-  
lamonico.)

~~~~~

Oggi, dopo tanti pasti a base di  
tortelli e di cappelletti, finalmen-  
te una pastasciutta. Richiesto del  
suo parere sull'abilità del cuoco,  
Cadiolo, il gagà del Carcere, al set-  
timo piatto rispondeva con voce  
sentimentale: "E' un peccato che  
sia un poco scondita."

~~~~~



- TRULLALLERO ALLE CARCERI -

Incontrato Trullallero ci fece raccontare la sua ultima missione: "Avendo il mio Distaccamento catturato un tedesco, fui incaricato io di accompagnarlo alle Carceri. Lo legai come un salame e poi fissai il capo della corda ad una mia gamba.

Ciò fu la causa di un inconveniente poichè, essendomi io fermato per un bisogno, ne risultò che lo strappo alla gamba mi fece sbattere col naso in un cespuglio. Per fortuna che quel tedesco era docile.

Il guaio fu quando arrivai alle Carceri: Pluto e Gaetano mi saltarono addosso e mi caricarono di legnate (legna stagionata del Prampa) chiedendo contemporaneamente scusa al mio tedesco per il modo inusitato di trattare i prigionieri. Ed infatti quello che io vidi poi mi rintrullal-lerai maggiormente di quanto lo fossi stato nel 1927.

Al Carcere Garibaldino i prigionieri sono liberi, cioè niente inferriate, niente catenacci, niente lucchetti, niente sentinelle, niente armi.

Proprio niente armi! Se voi foste prigionieri non vi offendereste forse vedendovi dei guardiani armati? Per questa ragione il Dott. Oscar ha regalato tutte le armi in dotazione ai ragazzini dei paesi circoscriviti perchè possano giocare ad ammazzarsi. I prigionieri sono liberi ed a loro non manca nulla: campi sportivi, piscine, giostre, sale da gioco, biblioteche, teatri, cinematografi, varietà (sempre con 24 bellissime gambe 24)) e quelli che hanno moglie, la possono far venire.

Il principio fondamentale di cura del dottor Oscar, laureato in criminologia, è il seguente: un prigioniero se sta bene, guarisce dalla sua malattia e non pensa neanche lontanamente ad evadere. Le evasioni dalle carceri riguardano solo una letteratura superata; infatti è solo quando si ha davanti un'inferriata che ti viene istintivo di tagliarla e con essa la corda.

Ma poi la bellezza del carcere è tutta nel partigiano Fortuna che indubbiamente porta fortuna a vederlo e ciò, rallegrando lo spirito ai detenuti li induce ad acquistare cartelle della Lotteria di Tripoli.

Quando arriva un prigioniero viene

tutto vestito di nuovo secondo i figurini dell'ultima moda, gli vengono dati dei denari per i suoi capricci e gli viene assegnato un appartamento. Con suo comodo poi o lo zio di Fortuna (zio autentico) o Claudio il pistolero o Cesare il drammaturgo o Dino lo sciatore, assistenti del Dott. Oscar, fanno un'accurata visita al malato e riferiscono sulla prima diagnosi.

Al mattino Penna d'oro, il gallo occasionale dà la sveglia a tutti e Aldo incomincia a riflettere specchiandosi. Tutti si mettono in movimento: Tasso l'ottocentobaffuto, Renato l'innamorado, Fritz il re della farina, Piero il lusinghiero, Fulmine il segace, Cadillac il mandrillo, Romanelli il marsupiale, Cardarello il tagliatello, Pippo l'evasore, Nino il pulcino. Pluto il pepotamico culinario, Gaetano il castano e tutti gli altri. Il Dott. Oscar, magliencoriano, cinto si immerge nelle sue meditazioni filosofiche per la cura dei malati.

Ero presente io quando l'infermiere venne a riferire che il 125746 bis si lamentava perchè il latte non era molto caldo; "Ha ragione, disse il Dott. Oscar, spinto dal suo vasto cuore, dategli della cioccolata, della marmellata, del burro, delle spongate, dei terroni, 4 pacchetti di sernone, una bottiglia di triplè-sec, mille lire, un biglietto gratis per il teatro, fategli le scuse della direzione e ricordatevi che tutti i prigionieri vanno trattati così."

Così ci raccontò Trullallero.

Belisario

~~~~~  
In una gara ciclocampestre vinta da Can, il noto corridore Pulla è stato ancora una volta bersagliato dalla sfortuna. Infatti, mentre si dirigeva verso il traguardo tutto solo, dopo aver distanziato l'immediato inseguitore Can di ben sei ore, a causa della sua maledettissima miopia, invece di infilare il rettilineo d'arrivo, infilava erroneamente la cruna di un ago andando in Paradiso, perdendo ancora una volta una facile occasione di vincere.

Non si hanno ancora notizie di lui.

~~~~~

NON  
La bocca  
delle n  
La stat  
brello



# NON AVETE NOTATO .....

La bocca di Orlando aperta in attesa delle mosche?  
 La statura cauellica a manico di ombrello di Sbafi?  
 L'aspetto Butterfly alla tazzina di caffè di Pompeo?  
 La folle passione per "noi vivi" di Geck?  
 La capigliatura alla Genoveffa "donna fatale" di Ruffo?  
 Che per Santa Barbara Mirko si fa più bello?  
 I polpacci a prosciutto del dottor William?  
 La bocca a .....fondo di gallina di Marius?  
 Il Grazielloso sorriso di Stella?  
 La voce alla Jeannette Mac Donald di Maggio?  
 Il particolare interessamento di Antonio per le Tin....ozze?  
 Che Fieramosca, quando vede l'Annita, si sente molto.....mosca-fiera?  
 Le aderenze poco....polite(che) del Toscano alla C& del L&c?  
 Le basette alla "popolazione sfollata" di Pulik?  
 Le guance alla pesca invernale di Iside?  
 L'aspetto alle 2 e 35 del mattino di Carlo II° re di ....Fifonia?  
 La simmetria alla Bivio stradale dello sguardo di Coli?  
 Il mutismo fluviale di Volga?  
 Il giardino zoologico intestinale di Lupo?  
 La cavriaghinità alla sconregionna del Dist. Beucci?  
 L'aria alla I40 all'ora di Linton?  
 Che Santa Lucia ha regalato al Commissariato del III° Btg, Spartacone in una calza?

Sarà vero ciò che che dice la gente??  
 (se mi si offende  
 non m'importa niente.)

Sarà vero che un tale Ufficiale delle Fiamme Verdi, appena giunto a  
 avrebbe ordinato, in previsione di un rastrellamento, la costruzione di una seconda Presa Alta??

Sarà vero che i tedeschi del presidio di Busana, dopo aver esaminato il contenuto dei pochi paracadute che erano andati a finire nelle loro mani, avrebbero esclamato: "Sempre fetentis-

simi questi Partigiani; noi gettano le armi, perchè non sappiamo cosa farcene, ma la cioccolata, il caffè, la marmellata e le sigarette se le pappano loro, i porci!!!!"

Sarà vero che nelle vallate del Monte Cusna l'eco ripete ancora la voce che tanto potentemente ed appassionatamente vi ha lanciato il pazzo della montagna: "Albertina, Albertina, stammi vicina, sempre vicina!"

Sarà vero che un tal signor Partigiano Tigra, offertosi spontaneamente di far la guida a due signorine che da Sologno dovevano recarsi a Montorsaro, partite colle due predette signorine da Sologno verso le due pomeridiane, dopo aver girovagato tutto il pomeriggio e tutta la notte (questo lo dice lui) sul Monte Prempa, si sarebbe ritrovato al mattino successivo a Garfagnone e avrebbe esclamato giubilando: "Finalmente eccoci giunti a Montorsaro?"

\*\*\*\*\*

## LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

Abbiamo da Ciano che il Comandante tedesco della Compagnia Corpo Caccia ha smarrito (o gli sono stati prelevati) due magnifici cani. In seguito a ciò il Comando faceva affiggere in tutto il Comune di Ciano il seguente manifesto: "Il Comando tedesco porta a conoscenza di tutta la popolazione del Comune che la sera del 27/12/44 sono stati prelevati al Colonnello Comandante la Piazza di Ciano due cani. Se entro il termine di 5 (cinque) giorni non saranno restituiti detti animali, sarà effettuato un forte rastrellamento in tutto il Comune e saranno uccisi tutti i cani e gatti che saranno trovati."

F.to Il Colonnello Com.te  
 Kndyskfffffss

Al movimeint lé dvinté tant popo+  
 lér che perfin C&n e G&t e s'in  
 mes anca lour a fér i SAP e GAP.

\*\*\*\*\*

Collaborate al nostro giornale.

\*\*\*\*\*



## ATTIVITÀ

## DEI DISTACCAMENTI

- "ROSSELLI"= Il giorno 25/II una pattuglia di 3 uomini inviata nella zona di Pecorile per recupero armi, in una osteria incontrava un tedesco e lo uccideva all'istante.
- III° BATTAGLIONE= Il 30/II una pattuglia comandata dal V.COM.te Gianini e composta dai Garibaldini Roma, Viscer, Gaioffa e Luna attaccava una colonna di tedeschi con carri trainati da cavalli, sulla strada Casina Albinea in località Pilastro. Risultano 8 tedeschi uccisi ed uno ferito nonché un cavallo morto. Da parte nostra nessuna perdita.
- III° BATTAGLIONE= I Garibaldini Luca e Pavia in località Regnano catturavano il 2/12 due tedeschi disarmandoli.
- PICCININI= Il giorno 5/12 una colonna di 150 tedeschi provenienti da Cervarozza-Montemiscoso, giungevano in Pieve S. Vincenzo. I tedeschi incontravano la forte reazione di nostri ed il combattimento si protrasse per quattro ore. A sera inoltrata i nemici si ritirarono in Nirone ed il nostro Distaccamento ripiegava. Da parte tedesca alcuni feriti, da parte nostra nessuna perdita.
- "BANOLI"=Una pattuglia al comando del Com.te Nebbia attaccava il 7/12 una pattuglia tedesca nei pressi di Cinquecerri. Due tedeschi feriti, da parte nostra nessuna perdita.
- "DON ADRIANTARIO"=La sera del 10/12 il Com.te con sei Fiamme Verdi attaccavano le sentinelle poste sul ponte di Casina, provocandone la morte. La Fiamma Verde Ubaldo restava leggermente ferito alla gamba sinistra.
- "ROSSELLI"=Il 10/12 una squadra composta dai Garibaldini Pippo, Bachin, Canecia ed Eolo attaccava nei pressi di Banzola di Casina un autocarro tedesco. Perdite nemiche: 4 tedeschi uccisi e 4 feriti, da parte nostra nessuna perdita. La stessa pattuglia, con in più il Garibaldino Uragano, nel prelevare un milite a Vezzano sul Crostolo, uccideva un tedesco che si affacciava alla finestra.
- "CANE AZZURRO"= Nella notte del 11/12 in località Casa Profecchia la squadra Sabotatori ha fatto saltare un ponte stradale, dopo di che sono rimasta nella neve per ben 10 ore.
- "GRASCI"=Il giorno 13/12 una squadra agli ordini del V.Com.te Otto, si portava sulla Nazionale in località Pineta di Vezzano. Dopo essere rimasta a lungo sotto le intemperie, avvistava 12 tedeschi in bicicletta che si dirigevano verso Vezzano. Giunti a tiro ed aperto il fuoco, il nemico lasciava sul terreno 7 morti e 3 feriti. Da parte nostra nessuna perdita.
- "ROSSELLI"=Una pattuglia composta dai Garibaldini Ras, Tadini, Stella e Saetta attaccava una macchina nei pressi di S. Polo. Due tedeschi uccisi e due feriti, da parte nostra nessuna perdita.
- "ROSSELLI"=Il giorno 16/12 una squadra agli ordini del C.S. Caco attaccava nei pressi di Rosano una pattuglia di tedeschi composta di 4 uomini. Il nemico ha avuto 3 morti e un ferito, da parte nostra nessuna perdita.
- "PICONI"=Una pattuglia al comando del Com.te Giglio ha attaccato sulla Nazionale in località Albasino la pattuglia tedesca che stava effettuando il cambio della guardia al ponte. Da parte nemica perdite sicure non imprecisate, da parte nostra nessuna.
- "CASOLI"=Il C.S. Adorno, durante un breve periodo di licenza, ha effettuato le seguenti azioni: il 16/12 uccideva un soldato tedesco sulla strada Campagnola-Novellara recuperandone l'armamento; la sera del 17/12 con l'aiuto di una squadra SAP da lui comandata, sulla stessa strada attaccava una macchina tedesca causando al nemico un morto e 3 feriti e facendo capovolgere la macchina.
- VIII° BATTAGLIONE=Nei giorni 16 e 17/12 una pattuglia al comando di Tuni, ha svolto azioni di fuoco contro pattuglie del presidio di Castelnuovo Monti. Le perdite nemiche non sono state accertate, da parte nostra nessuna.
- "FIAMME VERDI"=Una pattuglia di otto uomini, il 18/12 si portava nella zona di Baiso. Le Fiamme Verdi Reo e Grappino, scontratisi con una pat-



tuglia tedesca di 12 uomini, apriva-  
no il fuoco. Perdite nemiche un uf-  
ficiale e due uomini sicuramente  
colpiti, da parte nostra nessuna.

"GIGLIOLI"=Nel pomeriggio del 19/12  
una squadra al comando del V.Com.te  
Fulmine attaccava in località Canto-  
niera di Cervarezza un autocarro  
tedesco immobilizzandolo. Il nemico  
ha lasciato sul terreno morti e fe-  
riti non accertati, da parte nostra  
nessuna perdita.

"GIOVANI E BEUCCI"= Il 19/12 una  
pattuglia agli ordini del Com.te  
Milan, composta da Garibaldini dei  
due Distaccamenti, attaccava sulla  
strada di Felina una pattuglia te-  
desca di 11 uomini che transitava  
in bicicletta. Perdite nemiche due  
morti e vari feriti, da parte nostra  
nessuna.

"LIBERTÀ"=Il giorno 20/12 una pat-  
tuglia attaccava una squadra tedesca  
che lavorava nei pressi del presidio  
di Collagna. Non accertate le perdite  
nemiche, da parte nostra nessuna.

"BEUCCI"=Una pattuglia comandata  
dal C.S. Dillinger, composta dai  
Garibaldini Giorgio, Diego, Gaioffa  
e Giuseppe, Attaccava il 20/12 sulla  
strada Ronchio-Cerreto dei Coppi  
una macchina tedesca con a bordo  
due ufficiali e tre graduati. Perdi-  
te nemiche due morti e gli altri  
sicuramente feriti, da parte nostra  
nessuna. A bordo della macchina ve-  
nivano trovati documenti della mas-  
sima importanza.

La stessa pattuglia il 21/12 sulla  
strada Villa Berza-Ronchi attaccava  
una pattuglia tedesca volgendola in  
fuga. Da parte nemica perdite impre-  
cisate, da parte nostra nessuna.

"FIGONI"=Una pattuglia al comando  
del V.Com.te Mitro e composta dai  
Garibaldini Dino, Pellone, Gianni e  
Polga, attaccava il 22/12 in locali-  
tà Fondo S. Giacomo (Casina) circa  
40 tedeschi diretti a Casina. Per-  
dite nemiche accertate due morti e  
un ferito oltre a due cavalli ucci-  
si ed uno ferito; da parte nostra  
nessuna perdita.

\*\*\*\*\*  
PARTIGIANI, ATTACCHIAMO!  
RENDIAMO IMPOSSIBILE LA VITA AL  
NEMICO! SOLO COSI' AVVICINEREMO  
L'ORA DELLA LIBERAZIONE.  
\*\*\*\*\*

A T T V I T A' G.A.P. e S.A.P.

7/12=GAP e SAP requisivano 53 buoi  
in località Cuvriago e Barco  
e li inviavano in montagna.  
Tale bestiame era diretto al PO.

11/12=Sulla strada Rio-Correggio  
sono stati giustiziati due por-  
taordini della Brigata nera.

12/12=A Prato di Correggio e a Bu-  
drio sono state uccise 6 muc-  
che dirette oltre Po.

13/12=Dalla propria abitazione in  
Bibbiano è stato prelevato il  
Ten. Colonnello Francesco Pao-  
lo Battaglia, comandante il  
distretto militare.

14/12=Gunstatori minavano, danneg-  
giandolo, il ponte sul torrente  
Quaresimo sulla Via Emilia  
Leggio-Parma.

15/12=Al Ghiardo di Bibbiano veni-  
vano formati ed uccisi per la  
popolazione 6 buoi diretti al  
Po.

20/12=Veniva giustiziato sulla  
strada di Quattro Castella  
il fascista repubblicano Co-  
litti Michele, ragioniere capo  
della prefettura.

10/12=Poviglio=veniva giustiziata  
la spia Gennari Adolfo.

14/12=S. Martino di Correggio=è sta-  
to disarmato in soldato.

16/12=S. Biagio di Correggio=è stata  
giustiziata la spia Giuliani.  
S. Michele=disarmo di un ex  
ufficiale.

17/12=Rivalta=i gappisti portavano  
via dall'ospedale tre garibal-  
dini feriti che erano piantona-  
ti dai repubblicani.

18/12=S. Faustino=venivano uccisi 18  
cavalli razziati a Bologna e di-  
retti oltre Po.

Marmirolo=sono stati presi e uc-  
cisi 14 maiali del sig. Pochini  
che li aveva promessi ai tede-  
schi. La carne è stata distribui-  
ta alla popolazione.

S. Martino di Correggio=è stato  
giustiziato il fascista repub-  
blicano Chierici Mario.

19/12=Gappisti e Garibaldini della  
22ª Brigata Garibaldi, in posta-  
zione sulla strada Villa Canali-  
Fola, attaccavano una macchina  
tedesca. Risultano morti un co-  
lonnello ed un maresciallo del-



le S.S.

Il giorno stesso altri gappisti e Garibaldini della 32<sup>a</sup> B.G. attaccavano un camion tedesco. Un nemico ferito; l'attacco è stato interrotto per l'inceppamento dell'arma pesante.

Durante la notte, sulla Via Emilia Parma-Reggio gappisti e Garibaldini della 32<sup>a</sup> B.G. sparavano contro un camion tedesco che andava a rovesciarsi nel fosso fracassandosi. Risultano morti un caporale ed un soldato tedeschi.

traditori, ha insegnato ai suoi cittadini di ogni nazionalità ad essere fratelli.

Oggi la Jugoslavia è libera, è democratica, è popolare perchè i suoi figli si sono battuti dal primo giorno della lotta e nella lotta hanno costituito e provato le sue nuove istituzioni.

Viva la Jugoslavia del popolo!

Viva la guerra popolare liberatrice!

Viva il Maresciallo Tito, guida dei popoli liberi dei Balcani!

da "Il Combattente"

### SALUTO A TITO

Con l'intervento dell'Armata Rossa la liberazione della Jugoslavia procede ormai ad un ritmo accelerato. Affratellati nella lotta i reparti dell'Esercito che ha dimostrato in cento battaglie di possedere le armi più moderne, la tecnica più perfetta, l'organizzazione più accurata, combattono a fianco dell'Armata Partigiana.

L'Armata Rossa più di ogni altra può apprezzare l'esercito della liberazione jugoslavo, anch'essa è sorta nel turbine della guerra, i suoi primi reparti si sono organizzati lottando contro l'invasore e contro i traditori.

I Partigiani jugoslavi che hanno in oltre tre anni di durissima guerra riunito i Distaccamenti in Brigate, le Brigate in Divisioni, che hanno costituito un esercito, vedono nell'Esercito Sovietico un modello e un esempio.

L'operaio Josip Broz, che il mondo conosce come il Maresciallo Tito, può ricordare oggi con orgoglio il giorno in cui con 40 compagni è salito sui monti per costituire il suo primo Distaccamento; la Jugoslavia tutta ricorda con ammirazione l'uomo che più d'ogni altro ha avuto fede, che più d'ogni altro ha inteso la possibilità e il significato della guerra liberatrice e che ne ha preso la direzione.

Le Nazioni libere di tutta Europa salutano la Jugoslavia che con la guerra partigiana ha cacciato i tedeschi, ha distrutto e smascherato i

Anche noi, Partigiani Reggiani, inviamo il nostro saluto augurale alle Formazioni Partigiane di Tito.

Il loro esempio, la loro tenacia, il loro spirito di sacrificio, riflesso in 4 anni di lotta contro l'oppressore tedesco, ci sia di sprone.

Partigiani Reggiani, dobbiamo essere degni dei nostri fratelli jugoslavi!

### Da "LA NOSTRA LOTTA"

Avversità, disagi, privazioni ed incomprendimenti hanno creato negli uomini di alcune unità una certa preoccupazione sull'eventualità di dover passare ancora un inverno in montagna.

Qual è la via da seguire?

In questi casi la via da seguire non è quella che porta in alta montagna, ma è quella che porta al basso delle valli, è quella che porta in pianura. La via da seguire è quella indicataci dall'"Unità di Manovra" del Canavesano. Questa Unità ha rotto lo schieramento nemico, si è riportata in bassa valle operando con successo contro i nazifascisti e provvedendo alla riorganizzazione degli sbandati.

... Difficoltà, disagi e pericoli stanno di fronte anche a questi forti combattenti, ma essi possono essere orgogliosi della loro capacità organizzativa e di combattimento, del loro spirito garibaldino e della loro tenacia.

RESPONSABILE: IL COMMISSARIATO GEN.LE